

LA SISTEMATICA OPPOSIZIONE AL GOVERNO POPOLARE DENUNCIATA IN UN ENERGICO DISCORSO ALLA NAZIONE

ALLENDE ACCUSA LE DESTRE E I DEMOCRISTIANI DI VOLER PORTARE IL CILE SULL'ORLO DEL CAOS

La Democrazia cristiana tenta di dare « una maschera costituzionale alla sedizione » delle forze reazionarie ed ha reso impossibile un compromesso sul progetto di legge per l'economia

SANTIAGO DEL CILE, 11. Il presidente socialista cile, Salvador Allende ha rivolto ieri sera alla nazione un drammatico discorso diffuso dalla radio e dalla TV. Parlando in tono particolarmente energico, il capo dello Stato ha accusato la Democrazia cristiana di aver presentato un progetto di legge sull'assetto dell'economia il cui scopo — ha detto — era quello di offrire ai capitalisti tutte le opportunità di arricchirsi, e di im-

pedire ai lavoratori di partecipare al controllo sulla produzione. Il governo — ha ricordato Allende — ha tentato più volte, con pazienza, di raggiungere con la DC un compromesso, ma i democristiani hanno fatto fallire le trattative. E poiché i punti essenziali del progetto sono contrari agli interessi popolari, essi invitano alla corte costituzionale, che si pronuncerà in merito.

Allende ha inoltre accusato forze esterne e interne di aver organizzato una vera e propria cospirazione contro il Cile. Fra le forze esterne vi è il potente monopolio statunitense ITT, sui cui intrighi anticileni sono stati pubblicati innumerevoli articoli sui giornali, anche statunitensi, ed un intero volume, che in Cile è andato a ruba. Fra le forze interne, il presidente ha fatto chiara allusione alla destra (Partito nazionale ed altri gruppi e partiti reazionari e fascisti) e alla DC. Da quando il blocco delle sinistre Unità popolare è salito al potere, vi sono stati numerosi tentativi di colpo di Stato. Durante i mesi di gennaio e di febbraio, in particolare, « il sistema politico del Cile è stato minacciato nelle sue stesse fondamenta ».

Le forze reazionarie hanno tentato di modificare la struttura istituzionale presidenziale del paese, in modo da imporre la volontà di una maggioranza parlamentare che non rispecchia più da tempo né la volontà delle masse, né la realtà dei rapporti di forza fra i diversi schieramenti politici. Tali tentativi sono stati definiti da Allende « di una gravità estrema ».

La opposizione sistematica della maggioranza parlamentare di destra e democristiana fa correre gravi rischi alla nazione. Essa è una nuova forma di cospirazione antidemocratica. La « sedizione legale » è pericolosa quanto la

sedizione pura e semplice. « Il fatto che alcuni cospirino (le destre) ed altri (la DC) tentino di dare una maschera costituzionale alla sedizione ha portato il paese sull'orlo della guerra civile. Ciò che l'opposizione capitalista si propone di imporre condurrebbe il paese al caos incontrollabile ».

La destra e la DC fanno leva clinicamente sulle difficoltà economiche che il Cile attraversa: diminuzione del prezzo del rame, la cui vendita rappresenta il 75 per cento delle esportazioni cileni; rincaro dei prodotti di importazione; crisi monetaria internazionale.

Allende non ha affatto na-

scosto che il Cile sta attraversando « ore difficili ». Ma — ha soggiunto — il governo è deciso a ricorrere a misure energiche per fare fronte alle difficoltà. « Noi — ha detto — attueremo una vera e propria politica di guerra per vincere il sottosviluppo ». Il governo di Unità popolare è il governo dei lavoratori cileni e difenderà sempre, con la massima decisione, i loro interessi. Al più presto, verrà varato un progetto di legge per l'aumento dei salari degli operai e delle borse di studio per gli studenti, ed un altro progetto di legge sul fondo unico delle pensioni.

Le recenti elezioni del nuo-

vi dirigenti della centrale unica sindacale, del rettore dell'università tecnica e del presidente del comitato esecutivo della federazione studentesca sono state un successo con vincente per i rappresentanti di Unità popolare. Esse hanno dimostrato che i lavoratori sostengono la politica economica e sociale del governo, e sono decisi a sventare i piani dell'opposizione.

Prima di rivolgersi alla nazione, Allende aveva presieduto una riunione del consiglio dei ministri durante la quale aveva condannato severamente la mozione con cui la maggioranza destra-dc del senato ha sospeso dall'incarico il ministro degli interni Her-

nan del Canto. Durante la riunione era stato deciso di passare l'incarico di ministro degli interni ad interim a Cid Domingo Almeyda, ministro degli esteri. Il ministro della giustizia Jorge Tapia aveva preannunciato il passaggio del governo alla offensiva « con grande fermezza » contro la opposizione. Infine era stato approvato un documento nel quale la destra e la DC sono accusate di disconoscere le prerogative presidenziali e di « sottomettere il popolo alla dittatura irresponsabile di una parte del parlamento ». Una grande manifestazione popolare avrà luogo al più presto con il motto: « La controrivoluzione non passerà ».

Città argentina in rivolta contro il governo

BUENOS AIRES, 11

Per difendere la sua abbondante produzione agricola contro le manovre speculative di consorzi monopolistici protetti dalle autorità governative, la intera popolazione della città argentina General Roca, situata nella fertile valle del Rio Negro, è in rivolta da una settimana. I 40 mila abitanti seguono le direttive di una « Commissione popolare di governo », clandestina, che ha chiesto il ritiro del governatore, generale a riposo Roberto Vicente Requijo, e delle truppe della V armata inviate e sedare l'insurrezione.

Domenica, aderendo a un appello della « Commissione popolare », la popolazione ha boicottato massicciamente la celebrazione ufficiale del Giorno dell'Indipendenza. I militari sono stati costretti a interrompere la tradizionale sfilata, mentre migliaia di persone con bandiere abbrunate e coccarde di crespino nero, si riunivano a comizio in un'altra parte della città.

Si estende la cooperazione economica fra i paesi socialisti

Accettata dal Comecon la richiesta di ammissione presentata da Cuba

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11. Cuba entrerà a far parte del Comecon. La decisione — sollecitata dal governo cubano — è stata presa oggi a Mosca nel corso della 26ª sessione dell'organizzazione economica socialista, alla quale partecipano i capi di Stato degli otto paesi aderenti (Urss, Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Bulgaria, RDT, Mongolia), nonché il presidente del Consiglio jugoslavo, Biedic, e, in qualità di osservatore, il ministro cubano Carlo Rafael Rodriguez. E' stato appunto Rodriguez (che ha accompagnato Castro

nel recente viaggio attraverso i paesi socialisti europei) che, intervenendo stamane nel corso del dibattito, ha chiesto, a nome del suo governo, l'accettazione di Cuba nel Comecon. Il dirigente cubano ha motivato la richiesta soprattutto col fatto che i legami economici tra Cuba e i paesi socialisti sono andati sempre più rafforzandosi in questi ultimi tempi. E' quindi più che mai necessario per i programmatori cubani stabilire un contatto organico con il centro di direzione della vita economica della comunità socialista. L'adesione al Comecon, inoltre, va considerata come « un atto politico di

grande importanza ». Cuba — ha detto il ministro — vuole stabilire un legame « sempre più stretto » con il campo socialista e vuole anche testimoniare il suo impegno nello sviluppo delle relazioni multilaterali, della programmazione e coordinazione dei piani. Alle parole di Rodriguez — accolte con un lungo applauso — ha risposto Kossighin, il quale, esprimendo la piena adesione dell'URSS alla proposta cubana, ha messo in rilievo l'importanza delle relazioni esistenti tra i paesi socialisti e Cuba e ha quindi insistito sul valore dell'adesione del governo dell'Avana, che sarà così in grado — egli

ha detto — di partecipare « direttamente » alle scelte economiche che vengono studiate e approvate dagli organismi centrali del Comecon. Kossighin ha anche dato una valutazione positiva del Jo Stato dell'economia cubana e ha fatto presente che con lo sviluppo delle relazioni Cuba sarà in grado di avviare nuovi e grandi processi di trasformazione agricola e industriale. L'adesione di Cuba, a quanto risulta stasera, verrà sancita ufficialmente nella prossima seduta del comitato esecutivo del Comecon.

Carlo Benedetti

A conclusione della visita del ministro francese a Pechino

Schumann e Mao Tse-tung a colloquio per un'ora

Si è parlato di tutti i grandi temi internazionali — Interesse della Cina per l'Europa e la CEE — Ribadita la necessità della pace in Indocina

PECHINO, 11

Il ministro degli Esteri francese Schumann ha concluso ieri sera la sua visita di cinque giorni in Cina, con un colloquio di oltre un'ora col Presidente Mao Tse-tung, nel corso del quale sono stati affrontati « tutti i grandi problemi internazionali ». La conversazione, come annuncia stamattina l'agenzia cinese « Nuova Cina », è stata amichevole e franca e ad essa hanno preso parte anche il primo ministro Liu En lai e il vice ministro degli Esteri Wang Hui jung. Schumann si è mostrato molto soddisfatto di questo colloquio.

Secondo Schumann, Mao Tse-tung ha la visione di un mondo in cui la spaccatura in blocchi non ha più significato. Uno dei concetti principali manifestati dal presidente cinese — ha detto Schumann — è la nozione di indipendenza, e questi ha insistito sul fatto che la Cina è un paese come gli altri e non è una superpotenza nucleare. Mao ha detto inoltre di ritenere che Cina e Francia abbiano punti di vista analoghi sul modo di preservare la loro personalità.

Schumann ha infine detto che durante il colloquio si è parlato dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti e dell'Europa. Prima di incontrare Mao, Schumann aveva avuto un colloquio di oltre due ore con Liu En lai durante il quale si era trattato principalmente della questione indocinese (dei problemi asiatici e dell'Europa). Circa la questione indocinese la posizione di Pechino è stata ribadita con forza da Liu En lai, e cioè che la pace nel Vietnam è la chiave della pace in Asia e della normalizzazione delle relazioni cinamericane.

Dai suoi colloqui con i massimi dirigenti cinesi Schumann ha ricavato l'impressione, come egli ha detto, che « le aree d'accordo sono più importanti dei punti di divergenza ». I problemi europei, secondo fonti vicine al ministro francese, sono tra quelli

esaminati più a fondo. E ciò starebbe a dimostrare, secondo le stesse fonti, l'interesse di Pechino agli attuali sviluppi della situazione europea e ai problemi della CEE. Si fa notare d'altro canto la intensa attività e i contatti in corso e in programma tra i dirigenti di Pechino e leader politici e uomini di governo dell'Europa occidentale. A Pechino è atteso per il 14 luglio il vice presidente della CDU tedesco occidentale, Schroeder, il quale si tratterà in Cina 15 giorni, ospite dell'Associazione per l'amicizia con i paesi stranieri. Pur essendo Schroeder uomo del partito di opposizione, non si esclude tuttavia che egli possa affrontare l'argomento della normalizzazione dei rapporti tra Pechino e Bonn.

Gromiko e Harmel sulla situazione europea

BRUXELLES, 11. Il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, continua la sua visita ufficiale in Belgio. In occasione di un ricevimento, ieri sera, Gromiko e il suo omologo belga Harmel, hanno pronunciato brevi brindisi. Harmel ha detto che le migliori relazioni dell'URSS con la RFT hanno incoraggiato tutti in Europa verso una politica di pace. Gromiko ha risposto che la maggioranza dei paesi europei è favorevole ad una rapida convocazione della conferenza

Rischiano la morte nei carceri del Brasile

34 prigionieri politici in sciopero della fame

Notizie gravissime sono giunte dal Brasile sulla vicenda di 34 antifascisti che il 10 giugno hanno cominciato uno sciopero della fame nel carcere di Carandiru per ottenere il diritto di stare tutti insieme, di cucinarsi il cibo da soli (per sottrarsi al vitto scarso e infetto distribuito dalle autorità carcerarie) e di lavorare e studiare.

I 34 avevano già effettuato uno sciopero della fame dal 12 al 19 maggio e lo avevano sospeso quando il governo aveva promesso di prendere in considerazione le loro richieste. In seguito, però, è apparso chiaro che si trattava di un inganno. Allora la protesta è ricominciata. Da un mese, ormai, i prigionieri non hanno più contatti né con le famiglie, né con gli avvocati. Si sa soltanto che le loro condizioni di salute sono sempre più precarie: sei di essi, fra cui fra' Belo, sono stati trasferiti nella prigione della città Presidente Venceslau, al confine fra lo Stato di San Paolo e il Mato Grosso, e colà abbandonati a se stessi in un'infirmeria, dove — dicono alcune lettere giunte clandestinamente dal Brasile — si stanno lentamente spegnendo per inedia.

Altri prigionieri sono stati consegnati alla polizia politica, che li ha ferocemente torturati. Fra di essi si trova Paolo de Tarso Vannuchi, che è stato anche tradotto davanti al tribunale militare, dove ha avuto modo di denunciare le sevizie.

Poiché fra i prigionieri si trovano tre religiosi, sono intervenuti nella vicenda anche un vescovo e il nunzio apostolico. Ma ogni pressione delle autorità ecclesiastiche è stata vana.



entra nei negozi drop

dalle uova d'oro!

drop vende direttamente nei suoi negozi per uomo, donna e bambino. completi, abiti, giacche, spezzati, coordinati (camicette, magliette, gonne, pantaloni). Un ricco assortimento di modelli scelti in tessuti di qualità. Da drop il tuo denaro vale!

ritrova il gusto del tuo denaro da drop.

approfittatene subito!

- Indirizzi
- Roma Via Colli Portuensi (Piazzale Morelli)
- Roma Piazza Risorgimento, 23
- Roma Via Corrado Alvaro (Via Ugo Ojetti)
- Roma Piazza Ravenna, 31/35
- Roma Via Tritone, 63
- Roma Via Nazionale, 30/31
- Roma Via Tiburtina, 371
- Chitavecchia Corso Centocelle, 21/a-b
- Latina Corso della Repubblica, 114
- Viterbo Piazza Repubblica, 2
- e negli altri negozi drop in tutta Italia